Anno VIII - 1855 - N. 88

L'OPINIONE

Giovedì 29 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 30	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Dispaccio elettrico

Trieste, 28 marzo.

Alessandria, 23 *marzo*. Mille uomini inglesi sono qui giunti da Suez. Gl'inglesi pattugliano per sorvegliare le loro truppe. Il duca di Brabante è parimente arrivato qui.

Bagdad, 19 *febbraio*. I curdi ribellatisi, forti di 20 a 30 mila uomini, continuano un'energica resistenza al nord della Mesopotamia.

Hong-Kong, 15 *febbraio*. Gl'insorti di Canton presero il forte Tigri e saccheggiarono i villaggi della riviera.

TORINO 28 MARZO

LE DUE BANCHE

Questa volta possono i giornali clericali far baldoria e ballare di contentezza. La pietra filosofale è trovata e la scienza non ha più nulla da sperare nell'avvenire. Roma, che si rassomigliava cotanto all'Austria in molte cose, se ne distingueva in una; nella banca. Osservate però che la banca non è l'erario, ch'essa è indipendente e costituita da una società privata e non dal governo.

La banca adunque faceva bene i suoi affari, aveva danari in cassa, intanto che le finanze erano ridotte al verde, aveva biglietti in circolazione ch'erano accettati volontieri in luogo di contanti, invece che niuno voleva della carta monetata dello stato e bisognava perdere per cambiarla, aveva insomma il credito che mancava al governo, e con quel credito incoraggiava l'industria e sussidiava il commercio.

La prosperità della banca turbava i sonni a parecchi, i quali volevano che Roma fosse in ogni cosa simile all'Austria. Era mai possibile che in Roma fosse una banca che cambia i biglietti, mentre a Vienna ve n'ha una che non mette in giro che carta, e non dà mai danaro?

Era un'anomalia, e fu levata. Si fecero imprestiti al governo, anticipazioni agli speculatori, la fiducia nello stabilimento si scosse e scemò, niuno più voleva biglietti, il contante spariva, e per manìa di perfetta uguaglianza quasi si giunse a superare la banca di Vienna. Il governo promise nella sua saviezza di rimediare, e rimediò di fatto. Ognuno accorreva a far cambiare i biglietti. Che fece il governo? Ordinò che a Roma non se ne cambiassero che per 10 mila scudi al giorno, a Bologna per 3 mila, ad Ancona per 2 mila. La medicina era violenta, ma non fece effetto.

Diminuì la circolazione, ma non aumentò la riserva, ed ora si hanno in giro biglietti che rappresentano poco meno di cinque volte la somma del contante in cassa.

Ecco le cifre rispettive di quattro delle ultime settimane:

		Riserva		*Circolazione*	
5 febb.	scudi	821,827 51	scudi	2,820,439	—
12	»	» 774,529 92	»	2,811,238	—
5 marzo	»	» 637,151 88	»	2,619,252	—
12	»	» 591,363 35	»	2,587,014	«

In sei settimane la riserva è scemata di 230 mila scudi e la circolazione di 233 mila. La situazione non è quindi tranquillante, poichè, ammesso che in un paese come lo stato romano sia sufficiente avere in cassa un terzo della somma de'biglietti in circolazione, diminuendo la riserva di 230 mila lire, la circolazione dovrebbe scemare di circa 700 mila lire. Ma questa proporzione è inutile, dacchè non era seguita neppure per l'innanzi. I possessori di biglietti ne sono spaventati, e siccome non ottiene di cambiarli se non che chi si presenta di buon mattino alla banca, così essi sono costretti a vegliare la notte ed a starsene dinanzi alla porta della banca, aspettando che sia aperta, nè più nè meno di ciò che si fa a Parigi di giorno, per entrare al teatro, nelle sere di straordinarie rappresentazioni.

Il vedere tanta povera gente passar le notti d'inverno all'aria aperta ha scandolezzato perfino il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* che si raccomanda fraternamente alla polizia, perchè voglia mandare quegli infelici a dormire. Ma queste amorevoli ammonizioni giovarono a nulla, e chi ha biglietti continua a far la guardia di notte per farseli cambiare nel giorno.

Il governo austriaco, che è più paterno, ha pensato al riposo notturno de'portatori di biglietti, e per non incomodarli, ha autorizzata la banca a non cambiarli ed obbligati i felicissimi sudditi a riceverli come danaro sonante.

È curioso il prospetto della riserva e della circolazione della banca di Vienna dal 1818 al 1854. Noi lo pubblichiamo, avvertendo che diamo la somma della fine di ciascun anno.

		Riserva			*Circolazione*	
1818	fior.	19 1/5	milioni	fior.	26 3/4	milioni
1828	»	22 1/3	»	»	95 2/3	»
1838	»	30	»	»	167	»
1847	»	70 1/4	»	»	219	»
1848	»	30 1/2	»	»	223	»
1849	»	30	»	»	250 1/2	»
1850	»	32 1/4	»	»	255 1/3	»
1851	»	42 3/4	»	»	215 2/3	»
1852	»	43 1/4	»	»	195	»
1853	»	44 3/4	»	»	188 1/4	»
1854	»	45 1/5	»	»	383 1/2	»

Il rapporto adunque fra la riserva e la circolazione era nel 1818 come 1 ad 1 4/10, e nel 1854 è stata come 1 ad 8 5/10, vale a dire che in cassa non si ha che un fiorino sopra 8 fiorini e mezzo in circolazione.

Con sì tenue riserva sarebbe inutile il pensare di ordinare il cambio de'biglietti, però debbesi notare come le promesse dell'Austria siano sempre le stesse, ed ha mantenute le sue promesse di assestare la finanza, come quelle di mantenere la costituzione.

Ma come è mai possibile che circoli in Austria la somma di 937 milioni di lire italiane in biglietti di banca, senza che il valore ne scapiti enormemente? Nel Lombardo-Veneto non si vogliono ricevere; in alcune provincie come la Transilvania e la Croazia non si hanno danari da prendere, per cui non si hanno biglietti da dare; in Ungheria sono poco conosciuti. Perciò la circolazione di questa massa enorme di biglietti è ristretta a poche città, e soggetta a tutte le oscillazioni della borsa.

Diffatti lo scapito dei biglietti, ossia l'aggio dell'argento non è sempre a seconda del rapporto fra la riserva e la circolazione. Così in principio di gennaio 1854, il rapporto era come 1 sta a 4 2/10, l'aggio era di 25 per cento; alla fine di dicembre il rapporto era come 1 ad 8 5/10 e lo scapito di 27 per cento.

Alla fine di marzo dell'anno scorso la banca aveva in contanti 48 milioni ed in circolazione 238 milioni e mezzo di biglietti che perdevano il 45 per cento del loro valore.

In gennaio 1855 si avevano 45 milioni e mezzo di riserva e 382 milioni e mezzo in circolazione e la perdita era del 27 per 0/0. In febbraio si aveva una riserva di 47 milioni e mezzo ed una circolazione di 382 milioni e la perdita era del 28 per cento.

Ciò prova quanto dicevamo che l'aggio della valuta non si regola solo dal rapporto fra la circolazione e la riserva, ma dipende dalle condizioni del mercato e dalla quantità della carta monetata che il governo tiene in circolazione.

Poichè nell'Austria vi ha, oltre i biglietti di banca, la carta monetata. Non sappiamo quale ne sia la somma, e forse non lo sa neppure il governo, ma non è probabilmente inferiore di cento milioni di fiorini, ossia 260 milioni di fr., quantità ancor troppo considerevole perchè il suo aggio non influisca sull'aggio dei biglietti.

La carta monetata è peggiore dei biglietti, che non vanno nelle mani degli artigiani e dei cocchieri e dei servi, ma il governo austriaco, ch'è tutto sollecitudine pei popoli, ha aggiunto alla carta un altro vantaggio, quello di poter tagliare la carta stessa e dividerla in carantani. Che cosa v'ha di più semplice? Si ha un fiorino di carta? Lo si straccia o taglia, e si spende al mercato, finchè i pezzetti siano sucidi e logori e degni di rientrare nelle casse dell'erario, che li cambia non con danaro sonante, ma con carta più pulita.

Questa felice invenzione ha fatta sorgere una nuova industria. Alcuni poveretti facevano la speculazione di rifilare la carta, di tagliarla con cura e poi ne incollavano i rimasugli e ne formavano de'fiorini, che mettevano in giro. Il governo ha dovuto intervenire e vietare questa frode, prodotto d'una altra frode.

Così l'Austria ha in circolazione tra biglietti di banca e carta monetata, la somma di 1,250 milioni di lire italiane in carta che perde il terzo del suo valore, ed i biglietti di banca, nel solo anno 1854, aumentarono di 560 milioni di lire pel ritiro che la banca ha fatto di porzione della carta monetata del governo sostituendole i propri biglietti.

E poi si teme che l'oro della California e dell'Australia possa sensibilmente influire sul mercato de'metalli preziosi! Non v'ha dubbio che la scoperta delle miniere aurifere influirà sul valore dell'oro e dell'argento e sui cambi, ma quanti paesi che aspettano un po'di quel ben di Dio, e non hanno sufficente riserva metallica! L'Austria ha fatto d'ogni erba fascio per provvedere il paese di danaro sonante, ha contratti imprestiti, ha vendute le strade ferrate; ma il danaro, lungi d'aumentare, scema, e cresce invece la circolazione della carta. La bottega dello stracciaiuolo è l'Eldorado, la California e l'Australia del governo di Vienna, e conviene rendergli quest'omaggio, che niuno meglio di lui ha provato come con poca spesa si possa far danaro, applicando a sè i versi dell'Alfieri:

« Gonfia di giorno in giorno la ipotetica
« Fraudolenta cartacea ricchezza,
« Per cui l'idrope Europa al fin muor etica. »

Nè è facile rimediare a questa situazione. Sebbene l'Austria abbia finora evitata qualunque collisione e non abbia preso parte alla guerra, essa è costretta a tenere in arme un esercito, la cui spesa supera i proventi delle imposte. I giornali accennavano già ad un nuovo imprestito che sarebbe negoziato all'estero, senonchè il progetto sembra abbandonato per le ripulse che ebbe a Parigi, a Londra, ad Amsterdam, a Francoforte.

E la banca? Essa continuerà, chi sa fin quando, a metter biglietti in circolazione ed a non cambiarli, e da questo lato l'uguaglianza colla banca romana non è perfetta, poichè la banca pontificia, sebbene non si trovi in meno tristi condizioni, potrebbe tuttavia esser ristorata con beneficio del commercio, invece che la banca di Vienna non ritornerà in istato normale, se non quando i carichi d'oro che dalla California e dall'Australia si dirigono a Londra, s'avvieranno a Trieste, per esser mandati alla zecca di Vienna.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'eloquenza dei sostenitori dell'emendamento che ieri abbiamo annunciato fu vinta dall'eloquenza dei signori ministri di finanze

APPENDICE

CRITICA LETTERARIA

Versi in morte delle due Regine e del Duca di Genova.

IV.

Nel principiare questa rivista critica abbiamo detto che generalmente i nostri scrittori di versi fecero in quest'occasione assai cattiva prova. Temiamo d'averlo nelle tre appendici antecedenti provato anche troppo, nonostante qualche lodevole eccezione.

Se non che, mentre il regno ligure-subalpino era immerso nella più profonda mestizia per le tre morti che avevano desolata la reggia de'suoi principi, nell'impero austriaco le *regioni auliche* si allegravano, ma assai moderatamente, per la nascita di una principessa che non è neppure erede presuntiva al trono, checchè ne abbia detto erroneamente la *Gazzetta di Milano*. Perciò è certo che quella letizia non era perfetta, perchè sarebbe riuscito alla famiglia imperiale assai più caro un principe, ma faceva pur sempre contrasto col dolore che regnava nella nostra reggia e in tutto lo stato. Quanto all'universale giubilo per l'impero austriaco, è frase ufficiale, è ridicola sentenza di piaggiatori; chè nelle presenti condizioni ai multiformi popoli dell'Austria poco importa certamente il vagito d'un principe o d'una principessa. Pertanto non fa meraviglia se a sguaiati vagiti appunto somiglino pure i versi pubblicati da alcuni italiani a Vienna, a Venezia, a Trieste, ecc., e al loro confronto i versi pubblicati in Piemonte sieno quasi tant'oro. L'affetto che non fu prima nel cuore non può venir comunicato alla penna, per esperta che sia. Qui fra noi mancò spesso lo stile, il gusto, colà mancò tutto. Qui potevasi chiamare eroico lo sventurato duca di Genova, ma sentir chiamata *eroica la regal Sofia*, è cosa che muove le risa. Parlare in Austria con versi italiani del *talamo di Tito* è ancor più che ridicolo, è turpe, quando il mondo intero sa che le carceri sono piene di cittadini, e per tutte le quattro parti del mondo vanno ramingbi italiani che vennero da quel Tito spogliati della patria e degli averi: e l'amnistia pel *faustissimo* parto liberò dalle carceri d'Italia *due* condannati. Perciò pensate voi se possono esser letti con tranquillo viso versi come questi:

Tuonano i bronzi; innalzano
Inni all'eteree sfere
D'Austria i festanti popoli
E le esultanti schiere.
. . . .

E poi ad un imperatore che non ha sinora operato altro che stati d'assedio e sequestri, veder volgere questi altri versi:

Sire!... per te la Storia
Immortal serto appresta,
Chè grandi, chè magnanime
Sono e saran tue gesta!

Non vogliamo contendere col poeta sopra il *saran* che noi non aspiriamo come il sig. Mazzini o come i poeti aulici al dono della profezia, ma quanto a ciò che sappiamo sinora non vi sarebbe che la famosa *rivista di Somma* della quale si potesse parlare come di cosa straordinaria .... chè straordinario è veramente vedere sgominato e rotto un esercito dal fango e dalle piogge e il suo capitano in fuga mentre regna la più profonda pace, e senza che vi sia dinnanzi neppure una schiera di fantocci da simulare il nemico!

Lasciamo quindi che il profeta aulico esclami rapito sopra l'ali della sua viva fantasia, alla principessa nata appena:

Bello già in cielo intreccias.
De' giorni tuoi lo stame,
Tede, regali e pronube
Paghe faran tue brame.

A dir vero la principessina comincia un poco troppo presto ad avere cosiffatte brame!

Dopo tutto questo non sappiamo come osi chiamar *cetra italica* il suo colascione. Egli dice:

Canzon di cetra italica
Fede ed amor *radiante*
Benchè sì umil, sì povera
Vanne al mio sire innante.

Invece di cetra doveva forse dir lira, chè poche lire bastano a far cantare questi poeti, se un qualche troppo zelante impiegato vuol darsene pensiero. Quanto alla canzone crediamo che al suo sire non andrà propriamente innante :.... perchè certe adulazioni muovono a disprezzo anche coloro i quali ne sono lo scopo. Infatti quel sig. Mazzoldi che ebbe l'impudenza d'inviare al presidente della nostra camera dei deputati una filastrocca rimata, in morte della regina vedova, (filastrocca tutta piena d'invettive contro le nostre libertà e che gli venne rimandata) non riuscì a far inserire nella *Gazzetta uffiziale di Milano* un'altra sua filastrocca per la nascita della principessa austriaca, perchè chi sopraveglia a quella *Gazzetta* comprese assai bene che gli encomi di certe penne difamate nocciono e non giovano.

Torniamo per queste ragioni con lena migliore a discorrere dei versi pubblicati fra noi dove almeno libera è la stampa, e dove sincero poteva essere l'affetto e il compianto. Che se avremo a censurare frasi, parole, concetti o stile, non avremo almeno a vergognare di codarde menzogne che deturpino l'augusto ministerio delle lettere.

Comincieremo dal fare parola di un componimento alquanto singolare dai moltissimi altri in ciò, che mentre lo stile solito è diluito, snervato, negletto e d'una triviale semplicità, in questo si trova una costruzione elaborata con frasi bene spesso elette e con modi che ricordano, talvolta anche troppo, i modi latini. Ma siccome interviene spesso che volendo evitare uno scoglio si urti in un altro, è accaduto all'autore, sollecito della stringatezza e della costruzione sostenuta, di cadere troppo sovente nell'oscurità, come accennava Orazio che a lui pure avveniva. Se non che questo difetto si ricompra almeno col non essere cosa triviale che mostri la negligenza dello scrit-

e dei lavori pubblici. L'emendamento venne respinto, non già perchè si disconoscesse il grande vantaggio delle due strade proposte come nazionali, ma perchè lo stato delle nostre finanze non permette che attualmente si pensi a ciò che, quantunque utile, pure non è strettamente necessario.

La commissione si mostrò quest'oggi tutto ad un tratto convertita in favore dell' emendamento; ma nemmeno questo nuovo aiuto valse a farlo trionfare. Il ministero, come abbiam detto, seppe trasfondere nell'assemblea la sua propria convinzione.

Si rigettarono poscia alcune proposizioni secondarie sul medesimo argomento e si approvarono in seguito le strade di Cuneo e di Susa al confine francese.

Dopo ciò l'on. dep. Tegas propose come strada nazionale il tratto di strada da Fenestrelle al limite della Francia, su che pende ancora la controversia.

UNA CONTRADDIZIONE. Il corrispondente Y dell' *Indépendance Belge* del giorno 6 gennaio, a proposito del terzo punto delle garenzie, diceva:

« La revisione del trattato 15 luglio 1841
« non significa il riaprimento degli Stretti
« alle navi di guerra, bensì la limitazione
« delle forze della Russia nel mar Nero. »

« Quarant' anni di lavori, e qualche centinaio di milioni non darebbero a Sinope « la forza eccezionale di Sebastopoli; con« vien dunque ricorrere alla limitazione « delle forze della Russia, — la soppres« sione della forza russa nel mar Nero è « nell'*inflessibile risoluzione* delle potenze, « e la guerra non finirà se prima questo ri« sultato non è ottenuto. »

Ora lo stesso corrispondente pubblica nell' *Indépendance Belge* una lettera in data 23 corrente (Vedi *Opinione* di ieri), nella quale cerca di persuadere che anche la pace è un successo dovuto alle armi, e che l' onore nazionale debba esserne soddisfatto. Esso imita per tal guisa i voli pindarici del *Pays* che dopo aver detto il 21 marzo, che *il vero pericolo non solo per la Turchia, ma per gli altri popoli è a Sebastopoli, e che la sua soppressione è indispensabile*, nel successivo giorno 25, sostiene che siccome *le pietre di una fortezza non si muovono, così le fortificazioni non costituiscono le minaccie dell' aggressione*.

Il corrispondente dell' *Indépendance* al pari del *Pays* riceve le sue ispirazioni dal ministero francese; ma se essi esprimono le tendenze che nel momento attuale sembrano prevalere, non possono aver forza di mutare la natura delle cose e dei fatti, e far credere buono ed onorevole, ciò che sotto tutti i rapporti sarebbe pessimo e vergognoso.

I giornali succitati hanno interamente, e per l' utilità della loro argomentazione, spostata la quistione. Essi parlano d' onor nazionale tranquillato e di reciproca soddisfazione dell'amor proprio delle parti belligeranti. Si direbbe quasi che la Francia e l'Inghilterra sono andate in Crimea per isfidare a singolar tenzone la Russia, e per far prova, come negli antichi tornei, del loro valore personale. Essi dimenticano che non si tratta d'appagare uno sterile desiderio di supremazia, ma che questa lotta ha assunto sino dal suo esordire tutti i caratteri delle più grandi guerre politiche che da un secolo siansi mai combattute.

Non è una guerra di successione per porre sul trono una piuttosto che un' altra schiatta, non una guerra di conquista per allargare i propri confini, non una guerra di rappresaglia per vendicare offese al proprio onore, ai propri diritti; ma è una guerra nella quale furono condotte le maggiori potenze onde sottrarsi al pericolo di veder compromessa non la sola indipendenza della Turchia, ma quella di tutta l'Europa.

Che c'entra l'onor nazionale in tutto ciò? Noi comprendiamo che se si trattasse di una giostra da paladini, si potesse dichiarare l'onor soddisfatto, quando i due avversari siensi lealmente e gagliardamente battuti, e la vittoria sia rimasta incerta; ma oramai non dovrebbe esser più lecito di revocare in dubbio lo scopo di questo grande atto di giustizia politica. La guerra che si combatte si è proposta un fine determinato e preciso; questo fine è desso raggiunto?

Si vuol impedire che per l'avvenire la Russia minacci l' indipendenza della Turchia, e con essa la tranquillità dell'Europa. I gabinetti di Londra e di Parigi ritennero che a conseguire un tale risultato occorrevano quattro condizioni, fra cui quella della limitazione delle forze della Russia nel mar Nero. Basta a questo fine la distruzione d'una parte del naviglio moscovita? Ecco la domanda che bisogna fare, senza sviare la pubblica attenzione sull'oggetto secondario dell'onor nazionale. Ma chi oserà affermare che basti l' incendio di alcune navi a liberare l'Europa dall' incubo del Nord? E quali sono le guarentigie che sarebbero capaci di impedire che il naviglio venisse dietro i baluardi imprendibili di Sebastopoli, nuovamente ristaurato? Ci si dice: la Francia e l'Inghilterra alzino a Sinope una nuova Gibilterra; ma un tal fatto non sarebbe da sè solo la perpetuazione di quello stato di guerra che ora si cerca di troncare in modo definitivo, lasciando da parte che sarebbe una nuova ingiuria all' indipendenza della Turchia?

Noi non possiamo credere a simili intenzioni nei governi alleati, perchè non crediamo all'assurdo. Guai all'Europa liberale se tale assurdo prevalesse, e se le due più grandi e potenti nazioni del mondo segnassero, prima ancora di essere battute, di propria mano la loro decadenza morale e politica! — La profezia del primo Napoleone avrebbe avuta una fatale e troppo rapida conferma.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti del 12 marzo 1855 Domenico Bottino e Ciriaco Tola, esattore delle contribuzioni dirette, furono collocati a riposo in seguito a loro domanda per motivi di salute ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione, a termine di legge e dei regolamenti in vigore.

Nella stessa udienza S. M. ha rimosso dall'impiego Gio. Batt. Pala, commesso nella dogana d'Alghero.

Con R. decreto della medesima data Federico Gasca, applicato al ministero delle finanze, venne collocato in aspettativa senza assegnamento.

— S. M., con decreti delli 22 e 26 marzo corr., a proposta del ministro degli affari esteri, ha nominato

Il cav. Raffaele Benzi, vice-console di prima classe, di prima categoria, console a Ginevra, a console di prima categoria, console generale, incaricato d'una missione straordinaria nel Messico e nell'America centrale;

Il barone Alessandro Michaud, direttore capo di divisione nel ministero per gli affari esteri, a console generale presso il consolato a Ginevra.

FATTI DIVERSI

Medaglie. Ai nomi delle persone decorate della medaglia d'argento per la città di Torino (*V. Gazz. piemontese* del 24 marzo) debbonsi aggiungere i seguenti:

Suora Cristina, superiora delle suore di carità al manicomio; dottor Bonacossa, dottor Monaco, addetti al manicomio; sacerdoti Montà e Silva, il primo rettore, il secondo economo di detto stabilimento; Perrone, medico all'ospizio Cottolengo; Capellaro, medico al borgo di San Donato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI
Tornata del 28 marzo.

Il presidente apre la seduta ad un'ora e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata d' ieri e del sunto di petizioni. Poi l' appello nominale.

Due petizioni sono dichiarate d'urgenza ad istanza del dep. P. Tola e del dep. Valerio.

Cavallini presenta la relazione su alcune disposizioni transitorie relative ai renitenti.

Il presidente: Se non c' è nulla in contrario, domani si metterà all' ordine del giorno il progetto relativo alla traslocazione della fabbrica dei tabacchi di Torino al Parco ed alla vendita del relativo fabbricato.

Seguito della discussione sulla nuova classificazione delle strade.

Cassinis insiste sull' emendamento presentato da lui e da altri quattro. E ministro e commissione riconoscono che la strada da Torino a Savona ha i caratteri per essere strada nazionale; dunque deve tenere la linea più breve, più comoda, più spedita. La linea da Bra per Dogliani è più breve, fosse pure di soli quattro chilometri; è altresì più spedita, giacchè non ha le cinque valli e le relative pendenze di quella per Mondovì. Ma la ragione è appunto Mondovì; se non che allora deviate dai veri principii delle strade nazionali e volete una strada provinciale mantenuta dallo stato. Da Torino si va direttamente a Savona per Dogliani, come si va direttamente a Oneglia per Fossano: due strade dunque che vogliono amendue esser dichiarate reali. Se io poi accennai che la strada d' Oneglia era stata fatta dal governo 30 anni fa, lo feci solo per dimostrare che fin d' allora se ne conosceva l' importanza. Così pure se i comuni della strada per Dogliani erano stati costretti ad unirsi in consorzio per costrurla, è naturale che vennero ad alleggerire la sistemazione della strada nazionale. Ora poi si tratta solo di classificare e per la costruzione si possono aspettar tempi più prosperi. Io spero che la camera vorrà accettare il nostro emendamento.

Brunati dice che sulla strada per Dogliani, oltre i due ponti, ci vorrà anche una spesa di 500,000 lire per la riduzione di essa, poi una spesa di 200,000 per la sola manutenzione del tronco da Ceva a Montezemolo, correndovi la strada sulla cresta dei colli, ove sarà necessario portare la ghiaia da qualche distanza; in tutto insomma una spesa di lire1,500,000.

Petiti dice che per perizia molto attendibile fatta dall' ingegnere Darbesio il ponte sulla Stura non costerebbe più di 300,000 lire. Del resto, se si avesse a far passare la strada per Pollenzo, sarebbe commettere una grave ingiustizia verso Cherasco e Narzole, che concorsero pure alla costruzione della strada attuale.

Sineo: La comunità di Dogliani presentò una perizia su tutta la strada, perizia che io posso assicurare essere esatta e che porta per questa linea una minor spesa che non per quella di Mondovì. Poche sono le pendenze da correggere se non si vogliono spingere le cose all' eccesso. Il dep. Brunati (*con calore*) ha gettata là quella cifra di lire 1,500,000 tanto per far impressione sull'assemblea... (*Lanza*: Adagio, adagio, Narzole!)

Il presidente avverte l' oratore che non si possono fare insinuazioni sui discorsi dei deputati.

Sineo: Siamo colleghi da molto tempo ed io ho tutta la stima ed il rispetto pel deputato Brunati; ma credo che in questa occasione non abbia adoperato colla solita ponderazione. Nessuno vuole una strada larga nove metri. Non è vero che manchi la ghiaia sui colli e si fece anzi in pochi anni un risparmio di 12m. lire sulla spesa assegnata preventivamente per l' inghiaiamento.

Deforesta dice che la commissione non ha difficoltà di accostarsi al proposto emendamento. Non fa che le strade sieno parallele, se hanno amendue i caratteri per esser dichiarate reali. Anche quella di Savona allora è parallela a quella di Genova. Quanto alla ragione finanziaria poi, è da sperarsi che col 57, epoca in cui queste strade vanno a carico dello stato, la condizione delle nostre finanze si sarà migliorata.

Brunati dice che egli non parlò di nessuna larghezza, molto meno poi di una di 9 metri, che sarebbe maggiore di quella delle reali; che ha percorsa più volte quella strada ed ha buoni elementi da giudicarne; che infine non ammette senza esame nessun progetto, da chiunque sia stato redatto.

Airenti dice che nessuna parte dello stato è in condizioni stradali peggiori di quelle della riviera di ponente. Le provincie dovevano applicar tutti i loro fondi alla strada della Cornice ed a quella d' Oneglia e le comunicazioni fra paese e paese si dovettero lasciar quasi impraticabili. Se si mette insieme il movimento dei porti di Oneglia, Porto Maurizio, S. Remo ed Albenga, si vedrà che il punto di Oneglia è il più importante, perchè vi faceva capo una strada dal Piemonte. Il solo Porto Maurizio fa un commercio di 8 milioni in olio. Le due strade poi sono indipendenti l' una dall'altra, e quella di Oneglia è in ottimo stato nè sarà di grave peso all' erario.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Nelle condizioni attuali delle finanze, il governo non può concedere due strade reali che vanno amendue alla marina di ponente; anzi è costretto a negarne una a qualche provincia, per la quale starebbe certo una ragione di maggior interesse. Quanto al tronco al di qua dell' Appennino, non posso attendere alle perizie fatte fare dal consiglio di Dogliani; perchè è una strada imperfettissima, perchè ho fiducia nei dati di chi la conosce e specialmente in quelli del deputato Brunati, della cui opinione faccio molto più gran conto di quel che non sembri farne il deputato Sineo. Ammettendo anche che il ponte sulla Stura non costi che 300m. lire e quello sul Tanaro 150m., ci saranno poi le spese di generale riduzione, che faranno una cifra assai maggiore di quella occorrente per la salita di Lesegno. I pochi chilometri di maggior brevità sono controbilanciati dalla maggior spesa. Attualmente il passaggio è piccolissimo; e la manutenzione sarà sempre più grave, quanto più crescerà il movimento. Inoltre vi è un progetto, che promette d'essere eseguito fra breve, d' un tronco di ferrovia da Fossano a Mondovì; e sono 20 kilometri guadagnati. Certamente che, se si facessero le due strade, si soddisfarebbe ad un maggior numero d'interessi, ma allora si faranno innanzi altre strade con ragioni non meno buone; allora ci è quella da Alba a Murazzano, d' un grandissimo interesse. Il rimedio di molte strade è ovvio, ma il ministero non può accettarlo.

Quanto al tronco al di là, sarebbe una duplice linea, e il porto più importante è quello di Savona, intorno al quale si spesero già 700,000 lire. Faccio poi notare ai rappresentanti della riviera di ponente che si è già dichiarata reale la strada della Cornice in tutta la sua lunghezza. Il dep. di Porto Maurizio disse che Oneglia fa un commercio colla

---

tore e la pretensione di scrivere d' improvviso senza cura alcuna, e mandare nel pubblico cospetto qualunque frase incomposta che giù caschi dalla penna come vuole il caso.

Questo componimento è intitolato: *Carme epicedio saffico*, e fu composto pel rinnovamento delle onoranze funebri all'anima dell'augusta regina Maria Adelaide. Per mala sorte del poeta la prima strofa del suo carme è la peggiore, ed è quella dove pare assai più chiaramente il difetto da noi toccato sopra. Eccola:

E in ira al Ciel dunque siam tanto? Ahi, miseri!
D' oscuri casi e qual sorda procella
De' Sabaudi spegnea scettri, da un invido
Soffio, la stella?

Convien credere che l'autore, se non fu tradito dal tipografo, dimenticò nella affaticata trasposizione dei tre ultimi versi qualche cosa, per modo che non si viene a capo di collocare quelle parole *da un invido soffio*. Se non andiamo errati questa è la costruzione — *e qual sorda procella di casi oscuri spegnea la stella degli scettri sabaudi?* — Ove si dovesse leggere *con invido soffio*, il costrutto correrebbe agevolmente, accordandosi collo *spegnea*. La seconda strofa verso la fine pecca pure alquanto di simile difetto: ci basti trascriverla.

Spenta, è spenta Adelaide; Ah! fosse il piangere
Dato a ciglio mortal di pianto eterno:
Qual par verrà d'anime eccelse a volgere
Degna il governo?

Seguita il poeta facendo il ritratto morale e fisico dell'augusta defunta, e fra le altre cose scrive:

A Lei dal fronte trasplendea, com'iride
Il raggio d'un'altissima speranza:
Pace nel riso aveva, sculta nel valido
Petto costanza.

Parla poscia delle idee che ella faceva di trasfondere nei figli, e ne fa così la pittura:

E a carezzar l' elmo paterno e impavidi
D'acciar percossi rallegrarsi al lampo
Già gli educava, e ne seguìa le glorie
Venture in campo.

Torna quindi a contemplarla come se fosse pur vivente e la vede:

. . . .

Bella, se bruno il crin tra perle annodasi
Al capo intorno;
O al roseo seno, a liete caccie, in splendidi
Negletto ir li conceda ondeggiamenti,
E il gemmato le Grazie arco l'apprestino
Obbedienti;
O sola il genïal cembalo accolgati
D' imitanti armonie ricercatrice,

. . . .

E in estasi d'amor mentre sui consoni
Le mirabili dita avori alterni,
Ti senti errar le melodie per l'anima
De' mondi eterni.

Non seguiremo passo passo il poeta, ma ci piace trascrivere quel tratto ove egli mira a mostrarne il nobilissimo animo della regina nel difficile istante in cui lo sposo scendeva in campo a combattere l' austriaco, dalla cui stirpe era nata Adelaide, che peraltro aveva avuta madre italiana e della stirpe sabauda. Noi citiamo questo tratto, perchè, non ostante i suoi difetti (sempre della stessa natura di quelli accennati incominciando), ci sembra avere il poeta assai più dilicatamente di molti altri toccato di questa vera e singolare condizione che forma il più efficace contrasto d'affetti in molte favole teatrali:

Pur col pensiero a tuoi, maggior d'Andromaca,
D'opposti affetti aspra sentisti in core
Pugna pugnar, ma vinse alfin, d'Italia
Ti vinse amore.
Tu, va, dicesti, e s'egli è in Dio che teutona
Punta del sangue tuo scorra vermiglia,
Del nemico a lavarla avrai con lacrime
Al sen la figlia.
Chè, me nascente del giardino insubrico
Salutâr le fragranze, ed è pur mia
Patria quel suol, che, visto appena, amandolo
Più non s'oblia.

E, va, vinci, ritorna ecc.

Dell' autore sappiamo questo solo ch' egli si chiama Giovanni Chiosi, e, se non erriamo, è un emigrato lombardo, ma non ci è noto s'egli sia ancora giovane e però atto a far suo pro della critica e degli incoraggiamenti. Desideriamo ch' egli sia giovane e che non abbia una di quelle superbe, o meglio vane, nature che sdegnano ogni parola che non sia di lode superlativa: e se il giudizio non ci falla egli ha in sè molti elementi che potranno, mercè lunghi e diligenti studi, farlo valoroso poeta.

Tra i molti componimenti che ci restano ancora ad esaminare ricorderemo oggi, così in passando, le terzine in morte del duca di Genova, mandate in luce dal sig. Francesco Stockler, il cui nome a noi giunge novissimo. Parliamo di questi versi dopo aver detto di quelli del Chiosi, perchè ci sembra che anche il sig. Stokler abbia scritto con qualche studio, facendo opera di dare al suo canto più nerbo che non abbiano le solite dicerie rimate d' oggidì. Ci duole peraltro dovere aggiungere che non riuscì interamente nell' intento suo, poichè se quà e là v'è qualche sentore di classici, spesse volte il concetto gli venne monco e inobbediente la frase. Citiamo a prova le seguenti sue terzine che pur vanno fra le migliori del canto.

Chiamar nella deserta reggia ascolto
La tua madre, la sposa ed il fratello
Ch' immobil miri colla morte in volto!

L' autore dice, ascolto chiamare, ma non dice ascolto *te*, ch' era necessario all' esatta significazione dell' idea. Oltre a ciò quel *miri* si riferisce al fratello, e quella *morte* è sul volto al fratello o a chi lo chiama? Or continuiamo la citazione, persuasi che il lettore giudicherà di per sè il valore che hanno questi versi, e a noi basterà scrivere in corsivo quelle parti che ci paiono per qualche ragione più difettose, lasciando che l' autore ci mediti sopra e veda se noi le abbiamo notate senza alcun buon fondamento.

E sol gemendo intorno al regio ostello
Ti risponde il tuo popol che soggiace
Teco allo *strazio del fraterno avello!*
Levata al volo dell' eterna pace
Forse gioiva ancor l' anima santa
Del dolce sogno, (?) e nel ciel si compiace.

Francia per 8 milioni d'olio; ma per questo non è necessaria la strada d'Oneglia; (*ilarità*) non capisco poi come (*con vivacità*) dopo questi 8 milioni si venga a lamentar la miseria di quella provincia; bisognerebbe che fossero sciupatori (*ilarità*). Aspetti poi l'onorevole Deforesta il 57 e, se le finanze saranno in floride condizioni, la dichiareremo reale allora.

Riccardi C. dice che la provincia d'Oneglia è la più lontana dalle strade ferrate e da questa legge non riceverà che il miserabile beneficio di esser sollevata dal concorso in un ponte di 60,000 lire e da una manutenzione di 7. Da Nizza a Savona vi sono 150 chilometri e si dirà che v'è dualità? Il porto di Savona non avrà mai col Piemonte che un commercio di transito, invece le altre provincie danno al Piemonte generi che questo non può avere altronde e per 10 milioni — 4 milioni e 1\|2 d'oli, 800,000 lire di sapone, 1 milione di paste ed altro, poi i legnami, i marmi, i ferri, i vetri di Garessio e il carbon fossile, che diverrà forse la maggior sorgente di ricchezza dello stato. La manutenzione di questa strada poi non costerà che un 30,000 lire. Nei conti se non nelle leggi dello stato essa era già dichiarata reale e lo si vede nei rapporti del dep. Revel... (*Revel domanda la parola*), e lo era pur stato dal governo imperiale. Non c'è strada, del resto, che trovi popolazioni più numerose e terreni più coltivati di questa.

Paleocapa dice che la manutenzione costerà 47,000 lire. Se lo stato poi si assumeva di costrurre questa strada, ne adossava però nello stesso tempo la manutenzione alla provincia.

Airenti dice che di oli se ne importano anche in Piemonte e che egli parlò di miseria stradale. Porto Maurizio spese già pel suo porto 452,000 lire; se a questa somma si aggiunge quel che spese Oneglia, si supereranno i 700,000 franchi di Savona. Quanto alle condizioni economiche della Liguria occidentale, risponde al signor ministro la molta emigrazione dei suoi figli che vanno all'estero a cercarsi i mezzi di sussistenza.

Revel si rimette a ciò che disse il ministro dei lavori pubblici.

Durando voterà per la strada proposta dal ministero e per quella da Ceva ad Oneglia e nell'interesse generale e in quello del collegio che rappresenta.

Sineo: Domando la parola (*rumori e voci d'impazienza*).

Il presidente: Osservo che ha già parlato quattro volte.

Sineo: Se il dep. Brunati ha parlato all'appoggio di studi speciali, io non metto punto in dubbio la sua autorità; ma anche un abilissimo ingegnere può sbagliare ne' suoi giudizi se percorre una strada in vettura da posta. Entra quindi l'oratore nuovamente nel merito.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e delle finanze: Riconosco l'utilità della strada che passa per Cherasco, Narzole; l'utilità di quella da Oneglia per Garessio a Ceva, e se le finanze fossero in uno stato più prospero, sarei pronto a votare in loro favore, e per l'interesse generale e per simpatia dirò anche verso alcune provincie; ma se queste strade fossero classificate reali sarebbero scemati i mezzi del governo per aprirne altre, il di cui carattere d'interesse generale non è contestato. Signori, questo è il primo emendamento; molti altri ne furono già presentati e se vi mostrate facili con questo, chi sa quanti altri ancora ne sorgeranno! (*ilarità*) e ci si metterà tanta maggiore insistenza, quanto maggiore sarà stata la vostra arrendevolezza. Siamo già minacciati di strade nella Liguria occidentale, nella Savoia, lungo il Po, sulle colline dell'Astigiano, nella valle del Chisone: e chi sa quante non uscirono dal cervello degli onorevoli nostri colleghi, perchè supponevano la camera severa; ma se ora fate la concessione di una strada quasi parallela ad un'altra, sarà questa una fonte inesauribile d'emendamenti e la discussione durerà più che non possa durar la sessione. (*ilarità*) Prego quindi la camera a voler respinger l'emendamento e rimandarlo a tempi migliori. Allora, o come ministro o più probabilmente come deputato appoggierò gli onorevoli deputati di Dogliani, Porto Maurizio, Oneglia ed il dep. Sineo. Ma ora veda la camera che per voler troppo non si venga a capo di nulla.

Airenti: La divisione.

Riccardi: La proposta è complessiva; in ogni modo, io mi riservo per la strada da Ceva ad Oneglia.

Il presidente: la divisione è di diritto.

Le due parti dell'emendamento *Sineo, Cassinis* ecc. sono poste separatamente ai voti e respinte. Per la prima si alzano 34 deputati; per la seconda 20.

Sineo propone che la strada da Mondovì a Fossano sia dichiarata reale solo fino a Montezemolo, onde lasciare a più maturi studi il deliberare qual linea debba seguir poi.

Durando: Si lascierebbe fuori la parte più difficile da Ceva a Mondovì e chi sa per quanto tempo resterebbe in sospeso, andandosi così contro allo scopo della legge. Son due giorni che si discute e mi pare che la camera sia abbastanza illuminata per deliberare.

Sineo propone, per comprendere la salita di Lesegno, che si dichiari reale da Savona a Montezemolo e da Ceva a Fossano.

Durando non sa come qualificare questa proposta, che lascierebbe nella linea una interruzione da Montezemolo a Ceva.

Sineo: Ritiro il mio emendamento per non essere in guerra col generale Durando.

Approvasi la strada da Savona a Fossano.

Riccardi ripropone quella da Ceva ad Oneglia.

Cavour C.: Questa strada ha già un gran beneficio nella riduzione della salita di Lesegno, su cui non possono ora passare i grossi carri. Si accontenti di questo il deputato Riccardi, faremo di più dopo.

Riccardi riconosce questo beneficio, ma dice che non può impedirne uno maggiore.

È rigettata la proposta *Riccardi*.

5. (*Proposta dal min. e dalla comm.*) La strada provinciale da Cuneo al confine francese per la valle della Stura. (*Appr.*)

6. (*Id.*) La strada provinciale da Susa per Oulx e Cesana al confine francese sul Monginevro.

Tegas propone: « Il tratto di strada da Fenestrelle al confine francese » in sostituzione o quanto meno in aggiunta. Questa strada era già reale e fu resa impraticabile nel 21 per motivi politici. Sarebbe aggravare troppo la divisione di Torino il volerne un concorso di 400m. lire per la sistemazione della strada di Oulx, dopochè avrà 160m. lire di spese per la strada parallela. E se le divisioni fossero sciolte, non sarà certo in grado di sottostare a questa spesa la provincia di Susa. La strada da Fenestrelle poi è più sistemata dell'altra e ci vorrà minor spesa, nè la salita del Monginevro è tanto forte da far decidere contro di lei. Dovrà tutta la vallata di Pinerolo e Carmagnola venir a Torino ed andar a Susa, per passar in Francia? Stanno poi per essa anche considerazioni militari, giacchè si potrebbe prendere di fianco il nemico che scendesse per la valle di Susa. La provincia ha fatto quel che ha potuto per questa strada, ma dopo queste spese nell'interesse generale, sarebbe come defraudarla di un diritto acquisito, il farla concorrere in una strada che è nociva a' di lei interessi e lasciar fuori la sua.

Paleocapa: Ho sempre lamentato che dal Varo al Cenisio non avessimo nessun passo; qui giunti a Cesana si tratta di vedere se si debba scendere per Fenestrelle o per Oulx; ma se andiamo a Fenestrelle dopo il Monginevro, troviamo ancora il colle di Sestrière, che è alto più del Monginevro stesso, anzi più del Cenisio, 2009 metri; mentre per Cesana si ha una continua discesa. Il governo fece già un sagrifizio per la provincia di Pinerolo, assumendo l'esercizio della sua strada ferrata, per la metà degli introiti, mentre una certa serie di anni questa metà sarà al dissotto della spesa. D'altronde la strada da Pinerolo a Fenestrelle è già reale. Il movimento poi de'viaggiatori è assai maggiore per Cesana.

Brignone dice che nei primi anni di questo secolo i periti del governo francese prescelsero la valle del Chisone, per la minor spesa. La valle della Dora è assai stretta e bisognerà passar e ripassar molte volte il torrente. La salita del Monginevro è anche più ripida di quella del colle di Sestrière. Se la strada per Susa costerà 800,000 lire, quella per Fenestrelle solo un centinaio.

Cavour C.: Farò una sola osservazione di fatto. Se la strada del colle di Sestrière è già così bella, perchè i viaggiatori ed una vettura pubblica periodica vanno per quella di Dora? Ed osserverò che questa vettura ha le nostre corrispondenze col mezzodì della Francia, con Marsiglia, giacchè è questa la strada più breve. Ora che c'è la strada di ferro, io credo che i pinerolesi, senza dubbio poi i saluzzesi e quei di Savigliano, verranno a Torino ed andranno in Francia per la valle di Dora. La divisione di Torino, del resto, spese sempre generosamente per mantener viabile la strada del Chisonè e come consigliere divisionale di Torino prometto il mio voto al dep. Brignone.

La camera non è più in numero e la seduta è levata. Sono le 5 passate.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

Manifattura dei tabacchi.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 marzo.

Molti giornali ed il *Siècle* in particolare si dimandano da qualche giorno qual fondamento possano avere le speranze di pace che si vanno spargendo. Queste, dicono essi, non ponno basare che sovra ipotesi e su notizie che non meritano alcuna confidenza. Delle conferenze non può sapersi nulla di preciso perchè i membri delle stesse si obbligarono al più profondo segreto e questo segreto è così ben conservato che i dispacci dei plenipotenziarii ai loro sovrani non sono più affidati alla posta, ma a dei corrieri speciali. Ma a queste obbiezioni si può rispondere che intanto si sa per sicura fonte che i due primi punti della quistione furono ammessi quasi senza discussione, che il terzo punto su cui volgeva il più grave degli ostacoli è attualmente in discussione, e che non si fa più della distruzione di Sebastopoli una condizione *sine qua non* per il ristabilimento della pace, e che nello stesso modo si può dunque conoscere molte altre cose.

I diplomatici conservano il segreto su ciò che passa nelle conferenze, ma fuori di queste e nei saloni che frequentano è impossibile che qualche cosa non lascino trapelare. I dispacci che mandano alle loro corti non sono poi tenuti sotto suggello ed un poco da una parte e un poco dall'altra si può formare un'opinione abbastanza probabile sulla situazione.

Le speranze della pace non sono dunque così infondate come alcuni vorrebbero far credere. Il sig. Hubner non dissimula la sua confidenza, ed il principe Gorciakoff diceva ultimamente a Vienna: Tutto va bene ed ho realmente molta speranza di veder le cose giungere ad una conchiusione. L'insieme di tutti i dispacci da Vienna e da Londra hanno anch'essi un carattere pacifico, ed anche questa unanimità meriterebbe, in difetto d'altro, di essere presa in considerazione.

Un dispaccio telegrafico privato, indirizzato, per quanto dicesi, al ministro della guerra, ma non pubblicato dai giornali, annunzia che il bombardamento di Sebastopoli è cominciato.

Il *Moniteur* di quest'oggi contiene la nomina del generale Forey al comando della provincia di Orano in Africa, aggiungendo che il generale erasi creduto offeso dalle indegne calunnie mosse contro di lui e che avea data la sua demissione, la quale però non fu accettata. Con questo è richiamato dall'Oriente. Bisogna dunque credere che qualche cosa vi fosse nelle voci che dicevano del disaccordo fra lui ed il generale in capo.

Io non so se vi abbia parlato del progetto del sig. Pereire di stabilire a Vienna una succursale della società del credito mobiliare. Quest'oggi mi si dice che l'amministrazione di questa potente società abbandonò questo progetto, avendo trovato troppo grandi difficoltà, sopratutto a cagione della cattiva situazione finanziaria dell'Austria, ove il numerario è estremamente raro, in modo che in alcune città se ne è perduta quasi la memoria. Il credito mobiliare si contenta per adesso dell'affare delle ferrovie austriache, che promette larghi benefizi.

Mi si dice che nella stessa Vienna uno dei più ricchi banchieri dovette sudare moltissimo per mettere insieme 120\|m. fr. in danaro, e vedete bene che con questa prospettiva, qualunque sia del resto la fiducia che si ha nei talenti finanziari del signor de Bruck, le compagnie solide debbano andare a rilento prima di impegnarsi in operazioni col commercio di Vienna.

Ora vi dirò un fatto che ho sentito raccontarsi in un salone e pel quale non credo perciò di commettere, scrivendo, una indiscrezione. Un italiano d'una famiglia illustre, non lombardo, non piemontese, si trovò qualche settimana fa a Parigi. Esso fu ricevuto alle Tuileries tanto più facilmente ch'egli era personalmente conosciuto dall'imperatore, il quale lo sapeva altra volta legato con madama Letizia, madre di Napoleone I. Fu adunque ricevuto con molta cortesia ed invitato a pranzo. La compagnia era poco numerosa: dopo pranzo l'imperatore passò in un piccolo salotto vicino e parlò a questo italiano della sua patria, dicendo che portava un vivo affetto a questo paese. In quanto al Piemonte in particolare disse che il conte Cavour aveva dato prova di molta abilità, quantunque sia un poco appassionato (passioné) soggiunse ridendo. Poscia essendo caduta in discorso la quistione dei sequestri, l'imperatore ne parlò con molto interesse e lasciò comprendere che le sue intime relazioni col governo austriaco potevano, in un'epoca vicina, dargli agio bastante per isperare dall'Austria concessioni importanti.

P. S. Il ribasso dei fondi inglesi produsse un panico sulla nostra borsa. Circolarono voci contrarie alla pace che io però giudico insussistenti. Le conferenze continuano, e quanto alla partenza dell'imperatore sarebbe piuttosto verso Londra che verso la Crimea.

Si dice che la regina d'Inghilterra darà al nostro sovrano l'ordine della giarettiera. A.

RUSSIA

Il giorno 4 marzo la nobiltà russa venne ammessa a presentare il suo indirizzo redatto in questi termini:

« Sire, piacque a Dio di richiamare l'imperatore defunto alla vita eterna, al momento in cui la Russia intera si arma alla sua parola per difendere la fede, lo czar, la patria ed i suoi correligionarii all'Oriente, vale a dire tutto ciò che costituisce la nostra vita. In questo grande momento la speranza della patria si fonda su voi, o sire. La nobiltà fedelissima di Pietroborgo avendo espresso i suoi sentimenti al primo appello dell'imperatore defunto, li ripete ancora una volta e si affretta di deporre ai piedi di V. M. l'assicuranza rinnovata dello zelo e della devozione illimitata colla quale essa è pronta a sacrificare la sua vita e la sua fortuna per contribuire *alla realizzazione della grande idea del defunto coronato che tirò la spada per adempire una santa missione.*

« La nobiltà vede in questo testamento un legato dell'imperatore defunto che lasciò alla sua nobiltà ugualmente che alla Russia. »

L'imperatore Alessandro rispose:

« Io ho desiderato di vedervi per trasmettervi le parole del nostro benefattore defunto, di mio padre per sempre memorabile. Egli era già così debole che non potea quasi da solo leggere l'espressione de' vostri sentimenti. Io fui incaricato di questo dovere. Il vostro zelo, o signori, raddolcì i suoi ultimi momenti. Dopo aver tutto udito, esso mi disse: « Ringraziali, ringraziali sinceramente « e di' loro che non ho mai dubitato della loro de- « vozione e che ora ne sono persuaso ancor più. »

« Così pertanto vi ringrazio o signori; io sono persuaso che queste parole si stamperanno profondamente nella vostra memoria. Voi state alla testa degli altri; tramandatele a tutta la nobiltà. I tempi sono difficili. Io ho sempre detto all'imperatore defunto ch'io credo che Dio proteggerà la Russia. Sperava ch'ei potesse attendere i giorni di gioia, ma piacque a Dio di decidere altrimenti.

« Io sono sicuro di voi, o signori, io spero in voi. Sono persuaso che la nobiltà, in tutto il senso della parola, proverà sempre che essa sta innanzi a tutti in ciò che è buono. Essa non si smarrisce dell'animo. Io sono con voi e voi siete con me. »

Qui facendosi il segno della croce, l'imperatore proseguì: « Che Dio ci aiuti, noi non disonoreremo le terre russe. » Dopo abbracciando il maresciallo della nobiltà, aggiunse: « Nella vostra persona io ringrazio ancora una volta tutta la nobiltà; che Dio ci aiuti. »

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 25 marzo

Si assicura generalmente che anche il secondo punto, quello relativo alla navigazione del Danubio, sia accomodato. Altri invece pretendono che le cose non sono tanto progredite, e che il secondo punto è ancora in discussione, anzi, lungi dall'essere composto, offre inattese difficoltà. La Russia vuol conservare le sue fortificazioni e le sue quarantene, non ammette altro che il principio della libera navigazione sotto la sorveglianza di una commissione delle potenze interessate. L'inviato francese è quello che fra gli alleati persiste indeclinabilmente e con maggior fermezza nelle sue domande, mentre l'Austria e l'Inghilterra non mostrano tanta insistenza, e la Turchia sembra indifferente alla questione.

Ma nessuno crede che le conferenze vogliano rompersi in causa di questo punto. In un modo o nell'altro la questione sarà evasa, e quando non rimanga altra via si riserverà alla commissione, da nominarsi per sorvegliare la navigazione, la decisione dei punti secondari, sui quali i diplomatici nelle conferenze non potessero intendersi. Questo modo di composizione è creduto assai probabile perchè non implica alcuna concessione nè da una parte nè dall'altra; se non toglie di mezzo la difficoltà, la protrae a tempo indeterminato, e per la diplomazia ciò è un sufficiente guadagno.

Si fanno già le conghietture sulle trattative del terzo punto e si assegnano le parti a ciaschedun membro della conferenza. La Francia insiste nella distruzione di Sebastopoli e nel divieto alla Russia di erigere altre fortificazioni e porti di guerra nel mar Nero. L'Inghilterra vuole la riduzione della flotta. La Russia si oppone a tutte queste concessioni, e mentre domanda che il Bosforo e lo stretto dei Dardanelli siano aperti alle navi di guerra di tutte le nazioni, dichiara di non aver nulla in contrario che la Francia e l'Inghilterra erigano fortificazioni in qualche punto della costa ottomana, per esempio a Sinope e a Burgas per far equilibrio a quelle di Sebastopoli. L'Austria è sostanzialmente indifferente, anzi inclina piuttosto dalla parte della Russia, non già che consideri l'accomodamento proposto dalla Russia come vantaggioso ai suoi interessi, ma perchè è l'unico da cui può scaturire la pace, essendo il gabinetto austriaco convinto che a Pietroborgo non si ha alcuna disposizione a far concessioni che limitino la sovranità territoriale.

Se la pace non si combina, si dice che l'Austria domanderà all'Inghilterra un prestito di 20 milioni di lire sterline per far fronte alle spese della guerra, senza di che essa non romperà la neutralità. Si dubita assai che l'Inghilterra sia disposta a fare questo sagrificio, e in causa dell'enormità della domanda, il partito russo spera che sarà rifiutata e che l'Austria avrà un plausibile pretesto per conservare la sua neutralità.

Si scrive da Parigi che l'imperatore dei francesi ha sospeso il viaggio in Crimea dietro le istanze dell'imperatore d'Austria. Nel fare questa concessione, Napoleone III ha però aggiunto che se per il 15 aprile la pace non era assicurata, non avrebbe più differito il suo viaggio. La rottura delle conferenze si ripeterà da questo fatto piuttosto che da una risoluzione dei plenipotenziari di non continuare le trattative. Nessuno di essi vorrà assumersi la responsabilità di dichiarare per il primo di non voler più andare avanti nel discutere i punti di pace.

I partigiani della Russia sperano sempre nella gelosia politica tra la Francia e l'Inghilterra, adducendo che la posizione acquistata da Napoleone III è già troppo preponderante in Europa per non destare le apprensioni degli uomini di stato dell'Inghilterra. Essi dimenticano però che la classe di uomini di stato inglesi che furono educati nell'odio e nella rivalità colla Francia è assai scemata, anzi quasi scomparsa; che alla testa del ministero inglese havvi lord Palmerston, che fu sempre nei più intimi termini con Napoleone.

Le notizie da Pietroborgo sono tutt'altro che pacifiche. Le allocuzioni dell'imperatore Alessandro non respirano che orgoglio e persistenza nel sostenere le tradizioni secolari della Russia. Ha fatto senso a Pietroborgo l'arrivo del principe Yermoloff in compagnia dei granduchi Nicolò e Michele, ritornati dalla Crimea. È uno dei più distinti capi e rappresentanti del vecchio partito russo, che risiede a Mosca e durante tutto il regno di Nicolò non era venuto a Pietroborgo. La sua nomina a comandante della leva generale della provincia di Mosca viene considerata come un principio dell'adempimento di ciò che fu promesso nel manifesto.

Dispacci elettrici

Parigi, 29 marzo.

Dietro invito della regina Vittoria le LL. MM. si recheranno a Londra verso la metà del mese di aprile.

Drouhin de Lhuys è partito ieri per Londra; quando sarà di ritorno si recherà a Vienna per assistere il sig. Bourqueney nelle conferenze.

Borsa di Parigi 28 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	69 45	69 70
4 1|2 p. 0|0 .	94 »	94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 75	» »
1853 3 p. 0|0 .	» »	» »
Consolidati ingl.	93 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 marzo 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0\|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 60

Id. in liq. 86 50 p. 30 apr.

Contr. della m. in c. 86 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 541 p. 31 marzo

Id. in liq. 542 544 50 p. 30 aprile

Contr. della m. in c. 543

Comptoir Chambéry, 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 205 50 224 25 240 50

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 175

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 515 p. 30 aprile

Id. Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 340

Contr. matt. in c. 340

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 460

Contr. della m. in c. 460 461

Avviso a coloro che visiteranno Parigi all'epoca dell'Esposizione.

GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

ANTICO HOTEL D'ENGLETERRE

rue Richelieu, 72.

(Le carrozze hanno l'entrata dalla *rue des Filles de-St-Thomas*, 10.)

Detto albergo è diretto dal sig. Chalangui, proprietario e fondatore dei due grandi alberghi *des Empereurs de Marseille et de Nice*.

Il detto albergo offre alle persone che visiteranno Parigi durante l'Esposizione e dopo i vantaggi seguenti:

1. Una delle più belle situazioni nel centro della capitale e degli affari, vicino alla Borsa, ai baluardi ed ai teatri.

2. Due eccellenti *Tables d'hôte* a fr. 3 50, compreso il vino, servite in ore diverse, cioè alle ore 5 1|2 e 6 1|2 pom.; *Déjeûners* alla carta con 3 piatti a scelta, a fr. 2 e 2 50; pranzi, a parte, in una delle più belle sale di Parigi, a fr. 4 e 5.

3. Magnifici appartamenti con vista sulla piazza della Borsa, o *rue Richelieu*, e dei Baluardi, a fr. 2, 3, 5 e più.

4. Il proprietario di detto albergo promette ogni più assidua diligenza, sì dal canto suo come da quello di tutti i suoi dipendenti nella prestazione dei servigi alle persone che l'onoreranno.

N.B. Le persone poi che desiderassero fare un solo accordo per l'alloggio e vitto in Parigi durante tutto il periodo dell'esposizione troveranno nel proprietario la massima discretezza nel prezzo.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PIANO-FORTI DI PARIGI

presso COLLINO PADRE e FIGLI e COMP.

(già fabbricanti d'ORGANI in Pinerolo)

Torino, via S. Francesco di Paola, N° 19.

Volfel da	fr.	1800 a 4000
Erard da	»	1500 a 3500
Pleyel da	»	950 a 3000

Kriegelstein, Roller et Blanchet, Scoen, Mermet, Elcké, Suffleto, Mussard, Buch et Gervex, Hucher, Caodèze, Bardiès, Dusseau da fr. 800 a 2500 — Yot Schrek, Bord da fr. 600 a 2000.

Harmonium da fr. 250 a 1800.

Piano di Tebain, che oltre alle qualità comuni, mediante un ingegnosissimo meccanismo (quale potrebbesi pure adattare agli organi) mette l'amatore, ancorchè non musicante, in grado di eseguire qualunque pezzo di musica.

NB. Trovasi pure un assortimento di *Piano-Forti* destinati per l'affitto a discretissimi prezzi.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

TEATRO GIARDINI a Porta Nuova.

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

AVVISO INTERESSANTE.

OLIVETTI GASPARE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.

Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. nella corte, Torino.

AVVISO

AI SIGNORI POSSESSORI DI CEDOLE ED OBBLIGAZIONI DELLO STATO.

In qualunque epoca i signori Capitalisti possono ritirare il frutto dei loro capitali in carte dello Stato, anche sei mesi prima che scada il vaglia.

In via del Seminario, N. 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio in Torino, trovasi la casa che sconta i sopradetti vaglia ossia *coupons*, con piccola perdita; dessa è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 2 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA
contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE